

D. nostro Duce Mantuae civ. Mant. de cont. bovis in praesentia infrascript. et mei notarii recepit a Mag. Laurentio de Liombrunis pictore ducatos duodecim et sold. viginti septem; et hoc pro integra solutione, satisfactione bobulcar. undecim et tabul. octuaginta terrae alias sibi mag. Laurentio venditarum per dictum de Rizardis et ejus fratrem ut constat ex instrum. rog. sub an. 1517; quae omnes quantitates denariorum faciunt ducatos XXI et pro quibus ipse Johan. Franciscus finem fecit ipsi mag. Laurentio et haeredibus pro livellis occursis pro dictis terris cassans omnes scripturas tam publicas quam privatas ecc.

ANNOTAZIONE

(1) — Questo ed il documento che segue furono da noi rilevati dagli originali che sono custoditi nell'Archivio de' notai in Mantova *fra le matrici di Onofrio de Zaita notajo*.

— N.º 145. —

Finis mag. Laurentii de Liombrunis et Antoniae de Sacchetta a Catharina de Gorno (al 23 di dicembre del 1530). (Inedito)

1530 — Indic. III. tempore ecc, die veneris 23 decembr. Mantuae et in Ecclesia Sancti Laurentii, in cont. griphonis, praesentibus ecc.

Cum hoc sit quod alias quondam Antoniolus de Gorno donationem fecerit inter vivos D. Antoniae filiae quond. mag. Bartolomei de Sachetta cum pacto quod ipsa D. Antonia teneatur tenere toto tempore vitae ipsius Antonioli in ejus domo, et ipsum alere et prestare victum et vestitum et cum alio pacto quod ipsa D. Antonia obligata esset dare D. Catharinae ejus filiae, uxori Dominici de Zobis in Marmiolo certam quantitatem denariorum; et pro praedictis attendendis infr. mag. Laurentius se obligaverit penes ipsam D. Catherinam: Et volentes D. Antonia et magister Laurentius de Liombrunis praedicti desobligare et satisfacere praed. D. Catherinae ducatos decem octo a sold. 93 quos receptos ipsa Catherina cum consensu ejus mariti finem fecit et quietationem, absolutionem et pactum aliquod ulterius non petendi a D. Antonia et a Mag. Laurentio nec a suis haeredibus. Quam finem et promissionem ecc.

— N.º 144. —

Lettera scritta al 14 di febbrajo del 1531 da Federico Duca di Mantova a Vinciguerra da Arco. (1) (Inedita)

S. Conte. Mandando io el presente exhibitore mio taliapietra per far cavare pietre mischie per bisogno de le mie fabriche a Nago del contato di V. S. et desideroso che non sii impedito in far questo effetto prego quella ad volere esser contenta in far che li homeni di esso luoco lassino liberamente cavare pietre secondo serà bisogno di la sorte sopradicta, et se li predetti homini si agravarano di danno alcuno sarà honesto che li sii pagato il tutto; et cosi si farà facendo V. S. che tal danno li sii pagato secondo serà indicato per persone experte in simil caso et non secondo voranno li homini li quali potriano far il danno suo grande come li paresse, et bisognando a predetto mio taliapietra il favor suo in quella et altra occorentia V. S. sarà contenta non negar-

glio che in tutto la mi farà cosa sumamente grata offerendomi a tutti li suoi comodi e piaceri dispostissimo. Da Mantua alli XIII february MDXXXI.

Federicus Mantuae

(al di fuori) Al S. Conte Vinciguerra de Archo mio bon amico.

ANNOTAZIONE

(1) — L'autografo è da noi posseduto.

— N.º 145. —

Lettera scritta al 5 di marzo del 1531 da Federico Duca di Mantova al Tiziano. (1)

Maestro Tiziano. Ho ricevuto il quadro de S. Hieronimo (2) che me havete mandato quale me satisfia summamente però mè gratissimo et lo tengo fra le cose mie più care per esser cosa veramente bella et da tenere carissima. Io non sò che maggior conditione o laude darli che dire che lè opera de Tiziano però sotto questo celebrato nome el terrò cò quella reputatione che merita: Ve no ringratio infinite. Un altro piacere vorrei da vui et questo desidero non meno che facessi il S. Hieronimo quale desiderava summamente, voria che me faceste una S. Maddalena lacrimosa più che se può (3) in un quadro de grandezza de questo vel dua dita più et che ve metteste ogni studio sì in farlo bello, che a Vui non sarà gran cosa che non lo potreste far altramente quando ben volesti, sì in fornirlo presto che voria mandar quello a donar a lo Illus. S. March. del Guasto qual è tutto mio: Vogliati mò che ve ne priego grandamente servirme in ciò come sò che sapreti facendola de sorte chel para dono honorevole essendo mandato da me a tal Signore come è quel S. Marchese, et sopra tutto fattemelo haver presto consignandolo subito che sarà fornito a lo Magnif. mio Ambasciatore che me lo mandi che me fareti piacer grandissimo. Me ve offero Mantuae 5 martii 1531.

El Marchese dè Mantua

(al di fuori) A maestro Tiziano, depintore — Venetia.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*, fu anche pubblicata dal Gaye al T. II. a pag. 223 dell'op. cit.

(2) — Il Gaye dubitò che il quadro rappresentante San Girolamo dipinto da Tiziano potesse essere quello che ora si trova nell' *Escuriale* di cui finora si ignora la provenienza.

(3) — Altre lettere ricordano la Maddalena dipinta dal Tiziano, le quali vogliamo accennare. Due ne scrisse Isabella Gonzaga a Benedetto Agnello ambasciatore in Venezia in una delle quali al 19 marzo del 1531 si rallegra che il Tiziano avesse dato principio a quell'opera, ed all'otto di aprile colla seconda lo incarica di ringraziare il pittore di averla compiuta. Al 14 di aprile del medesimo anno scriveva il Tiziano al Duca Federico: » Tandem ho compito el quadro della Maddalena qual V. Ex. me ordinò con quella » più prestezza che me està possibile (cioè in meno di un mese) lasciando ogni altra mia faccenda che ha » veva alle mani. Se veramente alli concetti grandi che haveva ne l'animo et nella mente le mani col pen- » nello me havessero corrisposto penseria de haver potuto satisfare al desiderio che ho de servir V. Exc... Ed a lui cinque giorno dopo rispondeva Federico » pensavo bene che dovesse esser cosa bella ma la ho » trovata bellissima e perfettissima et veramente de quante cose di pittura ho veduto non mi pare che vi sia » cosa più bella et ne resto più che satisfatto » — Dall'atto di ultima volontà scritto da Ippolito Capilupi vescovo di Fano (morto all'anno 1580) rilevasi che fra le altre cose di cui volle erede Camillo suo nipote vi erano una Maddalena di Tiziano, una Madonna copiata dal Costa vecchio da Raffaello da Urbino, et una copia degli Imperatori romani di Tiziano et del Duca di Vinegia Priuli della stessa mano.